

# La Voce

DI SAMBUCA

Anno XXII - Luglio 1980 - N. 201

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Il Consiglio Comunale elegge Sindaco e Giunta

Alfonso Di Giovanna, nuovo Sindaco — Assessori: Martino Abruzzo, Giuseppe Abruzzo e Francesco Perla per il Psi; Lilla Munisteri, Franco Gliotta e Lillo Abruzzo per il Pci.

Il 2 agosto 1980 si è riunito il Consiglio eletto l'8 e 9 giugno, con all'O.d.G.:

- 1) elezione del Sindaco;
- 2) elezione della Giunta.

Ha presieduto Giuseppe Salvatore Montalbano, in qualità di consigliere anziano.

Dopo l'appello dei Consiglieri, il sen. Montalbano ha invitato i colleghi e i cittadini presenti ad un minuto di raccoglimento per l'immane strage di Bologna.

Si è passati quindi alla lettura del verbale della seduta precedente. Dietro richiesta del consigliere Agostino Maggio il segretario Vinci, ha letto integralmente il verbale del rinvio della elezione del Sindaco.

Maggio ha lamentato la mancata trascrizione del termine di tempo espresso dal sen. Montalbano.

Chiamato in causa, il parlamentare, ha, categoricamente, smentito di aver indicato una data precisa, ma non della convinzione che presto si sarebbe data vita alla nuova Giunta, come del resto sta avvenendo. Poi a nome del gruppo comunista ha proposto Alfonso Di Giovanna per ricoprire la carica di sindaco.

La Dc per voce di Maggio non ha approvato il verbale. Lo stesso Maggio ha respinto la proposta comunista, perché le trattative si sono svolte tra Pci e Psi, quest'ultimo ha rincarato in tutti i modi le poltrone. Il consigliere democristiano ha chiesto, infine, l'instaurazione di un sistema di votazione diverso, libero e segreto.

E' intervenuto ancora il sen. Montalbano per ricordare che il nostro è un sistema pluralistico e democratico. I partiti discutono a vari livelli e decidono di conseguenza. Ha, poi, ravvisato la necessità di una Sala del Consiglio più moderna e funzionale, per garantire la partecipazione dei cittadini.

Abruzzo Giuseppe, del Psi, ha affermato che la elezione del Sindaco non è un fatto occasionale; si svolgono trattative tra i partiti che vengono ufficializzate nella sede opportuna, il Consiglio. Nessuno, ha sostenuto Abruzzo, subisce controlli o tantomeno è disposto a subirla. Infine, riconoscendo la inadeguatezza della sala, ha formalmente preso l'impegno per risolvere il problema.

Enzo La Marca ha parlato di inesistenza della Giunta di sinistra, che sta dalla parte dei lavoratori. Il Pci è stato penalizzato dal voto e questa stessa condizione non è toccata anche al Psi, perché era visto come possibile alleato della Dc per una Giunta alternativa. La corresponsabilità, la pari dignità del Psi altro non si sono dimostrati che espedienti per dividere la torta a metà.

Dopo aver sostenuto che il Pci non accetta lezioni di democrazia da La Marca e tantomeno dalla Dc, il sen. Montalbano si è soffermato sui risultati elettorali e sull'esame fatto dal suo Partito; ha ricordato, anche, le realizzazioni che sono sotto gli occhi di tutti.

Vincenzo Pendola ha accusato il sen. Montalbano di volere, gratuitamente, discreditarla Dc, a cui i problemi dei Sambucesi stanno a cuore non meno che ad altri.

Martino Abruzzo ha rifiutato con

forza l'affermazione di La Marca. Nel Psi vige la più perfetta democrazia, mentre la Dc dopo le elezioni chiude la sezione.

Per il presidente, Sambuca non è il primo, ma neanche l'ultimo Comune che si sta dando ora il Sindaco. Nel Consiglio, ha sostenuto, si formalizza quanto si decide nell'ambito dei partiti, questo avviene in tutt'Italia. Ha rilevato che con la Giunta di Sinistra si procede nel cammino già sperimentato e che ha dato buoni risultati. Andando alla richiesta Dc ha ricordato che da più di trent'anni si è votato nel modo ora criticato, d'altronde la struttura della Sala non permette altre soluzioni. Ha puntualizzato, però, che se la proposta Dc parte dall'idea della presenza di franchi tiratori ha fatto male i suoi conti. Concluso il dibattito, il Presidente ha invitato i col-

(continua a pag. 7)

## Il programma della nuova Amministrazione

Riportiamo un ampio stralcio delle dichiarazioni programmatiche lette dal Sindaco, subito dopo l'elezione della Giunta Comunale.

Dopo aver rivolto un saluto ai Consiglieri, alla cittadinanza ed a tutti i Sindaci e alle Giunte che essi hanno presieduto dalle prime elezioni democratiche ad oggi e che hanno bene operato permettendo alla nostra popolazione un progresso civile ed economico ha detto che:

«Cellula primaria della comunità nazionale e dell'ordinamento dello stato, il Comune democratico va divenendo — come necessariamente deve divenire — punto terminale esclusivo e primario di tutta la politica amministrativa dell'esecutivo centrale, così come il singolo cittadino e la comunità locale, il loro progresso civile ed economico e la loro crescita etica e culturale sono il fine e la ragione di essere di un'amministrazione attiva».

«Il nostro programma tiene conto di tutto questo e si regge su questi supporti.

Ma tiene conto anche dello specifico sociale, economico e culturale in cui la Giunta deve operare.

Tenendo presenti tutte queste considerazioni e i settori di riferimento d'intervento che la moderna dottrina sulle autonomie locali individua a) nel territorio, b) nella produzione, c) nei servizi, questa giunta presenta il seguente programma:

### TERRITORIO

Circa gli interventi nel territorio, l'amministrazione attiva intende adottare una triplice politica: di assetto, di salvaguardia e di corretta utilizzazione del nostro territorio.

1) Il riordino — tenuto conto della configurazione collinare, dei tipi di coltura praticati, del grande invaso per scopo irrigui del lago Arancio — va attuato correggendo antichi e recenti errori, dovuti all'abuso dei mezzi meccanici, all'annullamento degli alvei di raccolta delle acque piovane, alla non riattivazione o costruzione di quei drenaggi che i proprietari di terreni tenevano tanto attivi, o costruivano, a difesa del loro suolo.

Le conseguenze sono abbastanza evidenti e non possono non preoccupare non solo la nostra amministrazione ma anche quelle dei comuni vicini di Sciacca, S. Margherita, Menfi per le implicanze connesse con l'uso delle acque del lago Arancio. Il timore dell'intramento del bacino di raccolta delle acque, con le ovvie conseguenze che un tale disastro comporterebbe e dal punto di vista ecologico e da quello economico, non è infondato.

Pertanto la nostra amministrazione promuoverà, a tal fine, un'azione congiunta con

(continua a pag. 7)

### SCHEDA

#### Chi è Alfonso Di Giovanna

Alfonso Di Giovanna, è nato a Sambuca il 6 agosto 1925. Sino a 14 anni fu apprendista sarto. Lasciata la bottega per il Seminario ne uscì prete nel 1951. Insegnò lettere nelle scuole medie del Seminario di Favara. Fu parroco della vecchia matrice di Sambuca dal settembre del 1955 al 1960 quando ne fu rimosso per aver denunciato, in occasione delle costituenti dell'USCS (Unione Siciliana Cristiano Sociale), le connivenze tra la Dc e la Chiesa che non trovava coraggio di denunciarne lo strapotere amministrativo e il malgoverno. Trasferito per queste ragioni in Agrigento e assegnato come vice parroco nella parrocchia di S. Giuseppe, gli venne affidata poco dopo la direzione del giornale dei cattolici agrigentini, «L'Amico del Popolo», al quale diede un taglio spiccatamente aperto ai problemi reali della provincia e della diocesi agrigentina. Tale apertura spinse alle ovvie conseguenze negli anni caldi della contestazione degli inizi degli anni '70, portò al suo licenziamento dal giornale e successivamente alla privazione dell'insegnamento della scuola di religione e di ogni mezzo di sussistenza economica per avere aderito al movimento dei cristiani per il Socialismo e successivamente al Pci. Lasciata la vita ecclesiastica, trovò lavoro in una cartiera della fascia periferica di Torino. Ottenuta la laicizzazione sposò nel settembre del settembre del 1977 una siciliana, incontrata nell'ambiente degli emigrati siciliani di Torino, Nunzia Pignato. Invitato dalla Federazione provinciale del Pci a venire in Sicilia fu chiamato a collaborare presso il Gruppo parlamentare comunista dell'ARS alla redazione del notiziario del Gruppo, «Pci Regione» e poi a dirigere l'Unione siciliana emigrati e famiglie in seno alla quale dirige il periodico «Emigrazione siciliana». Candidato nella lista del Pci nelle elezioni amministrative dell'8 giugno è stato eletto Consigliere Comunale.

Pubblicista di valore, aperto ai problemi sociali verso i quali mostra una spiccata sensibilità, ha fondato nel 1958 e diretto «La Voce di Sambuca»; ha effettuato numerose inchieste di ampio respiro sociale pubblicate sul giornale cattolico agrigentino «L'Amico del popolo» tra cui, tra le più importanti, una su «Palma Montechiaro», una su «La più grande isola dei feudi siciliani della Valle del Tumarrano» ed una su «Le periferie di Agrigento» in cui venivano denunciati carenze, disservizi e manomissioni del territorio; ha diretto e fondato, dopo avere lasciato la Direzione dell'«Amico del Popolo», il settimanale «Scelta»; ha collaborato al periodico siciliano «Nuovo Sud»; collabora con la rivista «Segno» di Palermo.

Accanto alla feconda attività di pubblicista sta la sua produzione letteraria, di scrittore dalla vena facile e dal periodare piacevole.

Tra le sue opere più significative ricordiamo:

- «Agavi di Sicilia», una raccolta di poesie pubblicata nel 1961;
- «Per modo di dire», storie e leggende della Terra di Zabut, pubblicato nel 1975, libro che sarà adottato quest'anno nelle Scuole di Sambuca;
- «Inchiostro e trazzere», i venti anni di un giornale di provincia, pubblicato nel 1979.

### I SINDACI DI SAMBUCA dalla Liberazione ad oggi

NINO PIRRONE da marzo a dicembre 1946.  
NINO GIACONE dal 1946 al 1953.  
GIUSEPPE TRESCA dal 1953 al 1955.  
GIUSEPPE GIOVINCO dal 1955 al 1960.  
GIUSEPPE TRESCA dal 1960 al 1964.  
GIUSEPPE MONTALBANO dal 1964 al novembre 1979.  
SALVATORE MONTALBANO dal novembre 1979 al luglio 1980.